

Il Consiglio di amministrazione esamina i conti del terzo trimestre. Qualche segno di miglioramento, ma situazione difficile

Trattori e camion aiutano la Fiat

I risultati dell'auto ancora negativi. Marchionne e Montezemolo mangiano in mensa

Roberto Rossi

MILANO Trattori e macchine movimento terra, ma ancora poca auto. Niente di nuovo, o quasi, in casa Fiat. Il terzo trimestre dell'anno non ha portato grosse sorprese. La società di Torino ha ridotto la perdita operativa del periodo a livello di gruppo, ma l'auto ha registrato una perdita più alta delle stime.

È allora se migliorano i conti per il settimo trimestre consecutivo, tanto da far correre il titolo in Borsa (3,83%), Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, deve ringraziare Iveco e Cnh che hanno aiutato (con un risultato operativo rispettivamente di 76 e 90 milioni) a bilanciare a livello consolidato le perdite dell'auto (-270 milioni) nel trimestre.

Queste le cifre: la perdita operativa del terzo trimestre è stata di 97 milioni da -285 un anno prima e rispetto a un consensus degli analisti stimato attorno a -106. Il margine operativo lordo è ancora salito fino ad arrivare a 1.599 milioni da 1.202. Per l'auto, come detto, la perdita è stata di 270 milioni (da -314) grazie ai maggiori margini realizzati dai nuovi prodotti e alla riduzione dei costi. In tre mesi i ricavi dell'auto sono così cresciuti da 4,15 a 4,49 miliardi, mentre il fatturato del gruppo è arrivato a 10,6 miliardi da 9,8, in aumento di 9,4% a parità di perimetro.

Diverso il discorso per la posizione finanziaria netta, che è stata negativa per 5,5 miliardi da -4,25 al 30 giugno, peggiorata per un aumento del capitale di funzionamento legato alla stagionalità e per minori cessioni di crediti commerciali per 700 milioni di euro. La liquidità è calata da 7 miliardi a fine giugno a 4,6 al 30 settembre dopo rimborsi di prestiti per 1,8 miliardi, mentre i debiti sono diminuiti a 20,6 miliardi da 22,4 soprattutto per il rimborso di 1,4 miliardi di obbligazioni General Motors in luglio.

Infine i dati sui nove mesi con il fatturato che è stato di 34,2 miliardi, in crescita di 7,1% e il risultato operativo è negativo di 237 milioni, migliorando però da -846 milioni (a parità di perimetro) di un anno prima. La perdita conso-



Il presidente Fiat Montezemolo e l'amministratore delegato Marchionne ieri a Mirafiori

lidata è stata di 1,2 miliardi, in peggioramento di 252 milioni sul corrispondente periodo del 2003 che aveva beneficiato di plusvalenze nette per 1,1 miliardi di euro.

«Siamo particolarmente soddisfatti della crescita del fatturato del terzo trimestre - ha detto Marchionne nel corso

della conferenza call di ieri - e siamo piuttosto fiduciosi sul raggiungimento dei target 2004, compreso il break-even operativo. I tre principali business del gruppo sono cresciuti con cifre superiori al 10%».

L'amministratore delegato, che ieri accompagnava il presidente Luca Cor-

I CONTI DEL GRUPPO		
Il risultato operativo di Fiat è stato negativo nel terzo trimestre per 97 milioni di euro con una diminuzione della perdita di 286 milioni di euro rispetto al stesso periodo dell'anno scorso		
COSÌ NEL TERZO TRIMESTRE 2004... (milioni di euro)		
Fatturato		10.648
Risultato operativo		-97
Risultato netto		-854
COSÌ NEL TERZO TRIMESTRE 2003...		
Fatturato		9.731
Risultato operativo		-303
Risultato netto		-151
L'ANDAMENTO DEI SETTORI		
Dati del 3 trimestre 2004 - in milioni di euro	Ricavi	Risultato operativo
Automobili (Fiat Auto)	4.491	-270
Macchine per l'Agric. e le Costruzioni (CNH)	2.439	90
Veicoli industriali (Iveco)	2.101	76
Ferrari-Maserati	332	2
Componenti (Magnet Marelli)	874	25
Mezzi e Sistemi di Produzione (Comau)	436	4
Prodotti Metallurgici (Teksid)	215	9
Servizi (Business Solutions)	356	6
Editoria e Comunicazione (Itedi)	81	-1

Fonte: FIAT

dero di Montezemolo ha pranzato a Mirafiori con gli operai, ha anche fatto previsioni per il futuro. «Ci aspettiamo un miglioramento nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo 2003, ma non sono in grado di dire quanto. C'è l'erosione dei margini dei modelli più vecchi - ha aggiunto Marchionne - e fino a quando non ci saranno i nuovi modelli lotteremo per conservare i margini». Di scorcio di diverso tipo potrà essere fatto nel 2005, quando saranno più evidenti i benefici legati ai nuovi modelli. In ogni caso, ha aggiunto il direttore finanziario del Lingotto, Luigi Gubitosi, «il mercato è in una fase positiva e c'è una buona domanda».

È per migliorare le posizioni di mercato dell'Alfa Karl Heinz Kalbfell, ex ad della Rolls Royce, dovrà lavorare parecchio. Sarà lui il capo della storica azienda lombarda dal primo gennaio 2005. A

confermare le voci che si sono rincorse negli ultimi giorni è stato proprio Marchionne. In una nota, la Fiat ha precisato che Kalbfell susterà a Daniele Bandiera che, su sua richiesta, secondo il Lingotto, ha lasciato Fiat Auto. «L'azienda - si legge nella nota - ringrazia Bandiera per il qualificato apporto professionale prestato e gli formula i migliori auguri per le sue future attività».

Intanto per Arese ieri è stato fatto un piccolo passo avanti. Sono state firmate in Regione Lombardia, al Tavolo per il rilancio del polo industriale di Arese, le convenzioni tra proprietà delle aree e Comuni di Garbagnate, Rho, Arese e Lainate. Ora potranno essere firmati i contratti con le imprese per un loro insediamento e l'avvio ufficiale del polo della mobilità sostenibile. Si prevede che i primi accordi potranno essere stipulati entro la fine di novembre.

PIEMONTE

Oggi si fermano i metalmeccanici

I lavoratori delle aziende metalmeccaniche del Piemonte scioperano oggi quattro ore, con manifestazioni e presidi in tutta la regione. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria «per rendere visibile la gravità della crisi del settore metalmeccanico in Piemonte che ormai coinvolge la maggioranza dei settori ed è drammaticamente presente in tutte le province».

ANSALDO REGGIANE

Tre ore di sciopero contro la chiusura

Sciopero di tre ore oggi all'Ansaldo Reggiane per la chiusura del sito produttivo di Reggio Emilia. L'azienda del Gruppo Fantuzzi, con sede a Genova Campi, è attiva nell'ambito dell'ingegneria dedicata alla movimentazione (gru, carrelli elevatori). Il Gruppo è in fase di ristrutturazione finanziaria e industriale, da qui la decisione - secondo Fim-Fiom-Uilm - «assunta in mancanza di un confronto con le organizzazioni sindacali».

VOLKSWAGEN

Crescono le vendite ma profitti dimezzati

Utali quasi dimezzati per la Volkswagen. Nei primi 9 mesi del 2004 i profitti netti scendono del 43,6% rispetto allo stesso periodo del 2003 a 459 milioni di euro. In calo del 20,7% a 1,46 miliardi anche i profitti operativi. Vanno bene le vendite che crescono del 5,1% a 67,396 miliardi di euro. Al calo degli utili hanno contribuito l'indebolimento dell'euro e il caro petrolifero. Il gruppo conferma le stime sugli utili operativi al di fuori degli oneri straordinari di fine anno a 1,9 miliardi.

GRUPPO IBM

I lavoratori di Albis chiedono garanzie

Hanno scioperato ieri per 4 ore i lavoratori delle sedi di Milano, Torino, Bologna, Padova e Perugia della Albis, una società del gruppo Ibm. Secondo i sindacati dal 1° gennaio 2005 i 460 dipendenti della Albis, attualmente con contratto metalmeccanico, dovrebbero passare senza alcuna garanzia occupazionale alla Sistemi Informativi (un'altra azienda del gruppo Ibm) dove viene applicato invece il contratto dei servizi privati.

ENI

Avviata la produzione di gas iraniano

Il gruppo Eni ha avviato la produzione del giacimento a gas e condensati di South Pars, nella Repubblica Islamica di Iran. Il giacimento produrrà 14 milioni di metri cubi di gas al giorno nella fase iniziale ed una volta a regime ben 58 milioni di metri cubi di gas al giorno (20 miliardi di metri cubi all'anno). Eni partecipa all'operazione tramite una joint venture (nella quale detiene il 60% del capitale).

Mediobanca, Fazio blocca i francesi

Il finanziere Bollorè non supererà il 5% dell'istituto milanese. Per Piazzetta Cuccia utile in calo

MILANO Sembrava cosa fatta. E invece no. L'ascesa dei francesi in Mediobanca, la prima banca d'affari italiana, è stata bloccata. Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, ha dissuaso il finanziere bretone Vincent Bollorè a presentare la richiesta di autorizzazione per salire oltre il 5% del capitale di Piazzetta Cuccia.

A comunicare quello che in realtà tutti davano per scontato è stato, ieri mattina nel corso della tradizionale assemblea, il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri. «Non mi risulta alcun via libera da parte della Banca d'Italia», ha riferito ai soci riuniti. Una versione confermata anche da fonti interne al patto di sindacato che regola la vita della società. L'autorizzazione, è stato detto, «non c'è e non ci sarà».

L'ipotesi, circolata nei giorni scorsi, era però tutt'altro che pe-

grina. L'idea che Bollorè potesse superare il 5% nel controllo del patto della banca fondata da Enrico Cuccia era stata avanzata dopo che i soci forti avevano dato, qualche giorno fa, il via libera ai francesi di arrotondare la quota di circa l'1%. I soci francesi (chiamati gruppo C per distinguerli dai soci bancari, gruppo A, e quelli industriali, gruppo B) attualmente raccolgono il 9,996% del capitale sociale. Suddiviso in questo modo: un 4,998% alla Financière du Parguet proprio di Bollorè, un 2,999% al gruppo assicurativo Groupama, un 1,406% alla Santusa Holding e uno 0,593% al gruppo Dassalut.

Quell'1%, che ora forse sarà preso da Groupama, non spostava di molto gli equilibri interni al patto che regola la vita, che ruotano attorno a Capitalia e UniCredit, ma poteva creare un pericoloso



Il consigliere di Mediobanca, Vincent Bollorè Foto Ansa

precedente se fosse finito nelle mani di Bollorè in un momento poi in cui Bankitalia è impegnata a fronteggiare le pressioni degli stranieri per salire nel capitale delle banche italiane (Antonveneta e Bnl).

Ma ieri per Mediobanca è stato anche il giorno di conti. Il consiglio di amministrazione tenuto prima dell'assemblea ha esaminato il primo trimestre dell'esercizio. Dopo il boom registrato nel bilancio 2003-2004 chiuso al 30 giugno, Piazzetta Cuccia ha segnato il passo, registrando un risultato ante imposte di 119,4 milioni di euro, contro i precedenti 164,5 milioni. L'utile, come ha spiegato Mediobanca, è influenzato da allineamenti sulle partecipazioni e minusvalenze di registro su portafoglio titoli e derivati di tesoreria di 19 milioni.

In ogni caso, il risultato «è in

linea con gli obiettivi reddituali per l'esercizio in corso». Nel corso dell'assemblea i vertici si sono infatti detti fiduciosi sui prossimi mesi e hanno preso l'impegno per «un dividendo in linea», con quello distribuito nel precedente esercizio pari a 0,4 euro, mentre «valuteranno» eventuali aumenti di capitale a titolo gratuito. Non vi è invece la necessità di operazioni a pagamento.

Per quanto riguarda l'andamento dei prossimi mesi, il direttore generale Alberto Nagel ha spiegato ai soci e ai consiglieri presenti in sala, con l'ausilio di alcuni lucidi, di attendersi «una conferma e se possibile una crescita dei dividendi, dalle nostre partecipazioni». Nagel ha confermato inoltre che l'istituto conta di proseguire «nella riduzione delle partecipazioni non strategiche».

RO.FO.

La partita per il controllo dell'energia italiana registra l'ingresso in campo del gruppo Cir. «Interessato all'evoluzione dell'azionariato» del gruppo legato a Fiat ed Edf

Senti che bella novità: De Benedetti pensa alla Edison

Sandro Orlando

MILANO Il gruppo De Benedetti accelera la sua corsa nel mercato dell'energia. E con un'intervista a "Les Echos" lancia un segnale più che esplicito al governo Raffarin, candidandosi all'acquisto di Edison nelle stesse ore in cui a Parigi si decide il suo destino, attraverso la privatizzazione di Electricité de France (Edf). «Edison resta un'azienda molto ben gestita dal punto di vista operativo - ha detto Rodolfo De Benedetti nell'intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese - Edf deve ancora decidere cosa farà di questo investimento». «Da parte nostra - ha aggiunto - siamo presenti in questo settore e vogliamo svilupparci. Seguiremo con interesse l'evoluzione della struttura dell'azionariato Edison».

L'erede a cui l'Ingegnere ha consegnato il timo-

ne della Cir, la holding di partecipazioni a cui fa capo anche il gruppo L'Espresso-La Repubblica, è così uscito allo scoperto, aggiungendo il nome della controllata Energia Spa alla lista di candidati (dalla Aem di Milano alla Asm di Brescia, da Mediobanca al fondo d'investimenti Clessidra dell'ex manager Fininvest, Claudio Sposito) che nelle settimane scorse si erano fatti avanti con la stessa ambizione. «Siamo partiti da zero nel 1999 per diventare uno dei quattro principali operatori sul mercato italiano dell'energia», ha ricordato, aggiungendo che il business-plan di Energia Spa prevede investimenti per 2,3 miliardi ripartiti su un arco di cinque anni, la metà dei quali è già stata effettuata o impegnata. L'obiettivo è arrivare al 2009, cioè quando il mercato italiano dell'elettricità e del gas sarà completamente liberalizzato e anche gli utenti privati potranno scegliersi l'azienda fornitrice (la scadenza è fissata al



Rodolfo De Benedetti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

2007), con un giro d'affari complessivo di 2,5 miliardi di euro.

L'anno scorso Energia Spa - che è controllata da un'omonima holding di cui Cir ha un poco più del 73%, mentre gli austriaci Verbund hanno le quote restanti - ha registrato un fatturato di oltre 800 milioni di euro, con una crescita del 40% rispetto al 2002, e un utile netto di circa 16 milioni. Mentre nei primi nove mesi del 2004 le vendite complessive di gas ed energia hanno raggiunto i 680 milioni, con un risultato netto sullo stesso periodo di poco più di 7 milioni. Sono multipli che assegnano alla compagnia targata De Benedetti una valutazione di circa 880 milioni, in linea con la cifra pagata di recente (150 milioni) dai partner austriaci per riacquistare un altro 17% di Energia. Valori ancora molto distanti da quelli di Edison, che ai corsi attuali capitalizza in Borsa quasi 6 miliardi e mezzo di euro. Ma Ener-

gia ha pochi debiti (meno di 90 milioni a fine 2003, con un patrimonio netto più che doppio) e soprattutto può contare sulla potenza del gruppo Cir. Mentre Edison è molto più indebitata (circa 5 miliardi) e non può neanche fare affidamento sui suoi azionisti. Né sugli attuali, la Fiat, la Tassara del finanziere Romain Zaleski, e le banche - Capitalia, Sanpaolo e Intesa - che hanno già i loro guai e non vedono l'ora di liberarsi del fardello, né di quelli che stanno per arrivare, i francesi di Edf appunto, che hanno un'opzione per comprarsi entro il 2005 le quote degli altri; dopo di che sarebbero obbligati per legge a lanciare un'OPA sul resto del flottante. Costo dell'operazione: 11 miliardi, debiti inclusi. Una cifra onerosa anche per Edf, un carrozzone di Stato che ha già sul groppone 24 miliardi di debiti (con 20 miliardi di patrimonio), e deve essere privatizzato nel giro di un anno.